

Contagio aviaria, dossier Ue: frontiere italiane colabrodo

Bruxelles: «zone cuscinetto» contro il virus e abbattimento degli animali
Ciampi: con l'allarmismo ci facciamo del male. Berlusconi: colpa della stampa

di **Maristella Iervasi** / Roma

SENZA RETE L'Italia non ha alcun sistema anti-contagio da aviaria. La denuncia arriva da *l'Espresso* (oggi in edicola). E il dossier che racconta il quadro desolante «delle frontiere colabrodo» del belpaese fa sobbalzare tutti. «Igiene carente, nessuna misura per

impedire la contaminazione incrociata, scarsa attenzione ai documenti che accompagnano l'importazione di bestiame vivo o altri prodotti di origine animale, veterinari senza addestramento»: è quanto emerge dall'ispezione degli esperti Ue, che in marzo hanno visitato sei centri doganali: da Malpensa a Gioia Tauro, da Genova Voltri al cargo city di Fiumicino. Un quadro inquietante che gli esperti non esitano a denunciare: «Una rete che avrebbe potuto far penetrare qualunque infezione». Le anticipazioni del settimanale arrivano nel mezzo della psicosi da aviaria e i numeri sempre più in calo dei consumi di carne bianca. «Con gli allarmismi causati dalla crisi dell'influenza aviaria ci si fa-

rebbe solo del male, ciò che invece preoccupa è la crisi del settore con le ricadute per i lavoratori addetti» è il messaggio che da Madrid manda il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. E il premier Berlusconi si sente invece in dovere di dire anche lui qualcosa sulla questione, così attacca la stampa e i giornalisti: «I mass-media facciano informazione corretta. In nessuna parte d'Europa l'influenza aviaria è oggetto di polemica politica. Questo avviene soltanto nel nostro Paese». Poi rivendica le misure prese dal suo governo contro il contagio da aviaria: «L'Italia è modello di effi-

In Germania paura per il possibile passaggio dai cigni all'uomo. Sempre in crisi il settore avicolo

cienza per i controlli sugli allevamenti». Ed elogia il ministro della Salute, Storace.

Intanto da Bruxelles la Commissione europea fa sapere di non avere alcuna possibilità di intervenire sul crollo dei prezzi dei prodotti avicoli provocato dalla disastrosa caduta delle vendite per paura del virus H5N1. «Non possiamo fare alcunché per sostenere i prezzi - ha detto Michael Mann, portavoce del commissario europeo all'agricoltura -. Non possiamo intervenire se questi crollano».

Mentre il Comitato permanente dell'Ue per la catena alimentare e la salute animale ha approvato le misure di sorveglianza rafforzate in caso di diffusione dell'influenza aviaria dagli uccelli selvatici ad allevamenti di pollame in Europa. I provvedimenti - che dovranno essere formalmente adottati dalla Commissione Ue nei prossimi giorni - puntano all'abbattimento del pollame infetto e di quello sospetto, fino alla creazione di zone cuscinetto intorno ai focolai per evitare il diffondersi del contagio. Per la Coldiretti «è grave» la sottovalutazione della crisi del mercato da parte della Ue, mentre Paolo Bedoni, il presidente, plaude Ciampi per il tempestivo appello contro l'allarmismo insensato.

La crisi del settore avicolo non si arresta: consumi a -70%, perdite

per 650 milioni di euro, 40mila i posti di lavoro a rischio. La paura attanaglia anche gli autostrattatori di animali vivi e prodotti macellati. E mentre in Italia non cessa neppure la psicosi - un immigrato rumeno è stato denunciato nel Varesotto perché sparava dal balcone ai piccioni - la Germania fa sapere che il ceppo dell'influenza aviaria trovato nei cigni morti stanziali e non migratori che erano sulla spiaggia Baltica di Ruegen è potenzialmente patogeno e letale per gli uomini.



Un cigno morto raccolto nel Mar Baltico, in Germania. Foto di Christian Charisius/Reuters

BREVI

Corte Costituzionale Ai figli il cognome dei padri ma è un retaggio del passato

Ai figli legittimi spetta il cognome paterno anche se i genitori volessero diversamente, e nonostante si tratti del «retaggio di una concezione patriarcale». È quanto afferma una sentenza della Corte Costituzionale. Tuttavia, ha spiegato la consultazione, «l'intervento che si invoca richiede una operazione manipolativa esorbitante dai poteri della Corte».

Piacenza Bimba di nove mesi folgorata dalla coperta elettrica

Una bimba di nove mesi è morta folgorata

ieri da una scarica elettrica con buona probabilità partita dalla coperta termica da cui era stata coperta a Vigolo Marchese, una frazione del comune di Castell'Arquato, nel piacentino. Ad accorgersi del dramma è stata la madre, che ha chiamato attorno alle 14 i soccorsi. Per la piccola, però, non c'è stato niente da fare.

Detenuto morto in carcere Pubblico ministero chiede rinvio a giudizio per 13 medici

Tredici medici in servizio nel carcere di Rebibbia di Roma compariranno questa mattina dinanzi al gup di Roma per rispondere della morte di Francesco Marrone, un detenuto morto due anni fa nel penitenziario romano. Il gup deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo avanzata dalla Procura. Lo stato di salute del carcerato aveva indotto i respon-

sabili dell'istituto di pena a disporre il ricovero all'ospedale Pertini di Roma. Per i familiari e per la pubblica accusa, però, la decisione sarebbe stata intempestiva.

Associazione Coscioni Gli scienziati: nessun bavaglio alla ricerca sulle staminali

Si è aperto ieri a Roma il congresso mondiale sulla libertà di ricerca organizzato dall'associazione Luca Coscioni. Ai lavori promossi da un comitato del quale fanno parte alcuni dei ricercatori maggiori esperti di cellule staminali, hanno partecipato scienziati italiani e stranieri. Temi centrali del congresso il rapporto fra etica, politica e scienza ma anche il problema dei finanziamenti. Grande spazio, inoltre, è stato dedicato al dibattito sulle cellule staminali. I lavori del congresso proseguiranno oggi e domani.

Islamici assolti, Castelli accusa i giudici di Milano

Motivazioni sul caso Daki: «Inviare kamikaze contro i marines non è terrorismo». Il ministro: scuse alle vittime

di **Giuseppe Caruso** / Milano

SENTENZA «L'instradamento di volontari verso l'Iraq per combattere contro i soldati americani non può essere considerato sotto alcun aspetto un'attività terroristica».

A dirlo non è Marco Ferrando o qualche no global, ma i magistrati della Corte d'assise d'appello di Milano, che con queste motivazioni hanno assolto tre integralisti islamici dall'accusa di terrorismo internazionale.

I giudici milanesi hanno così non solo confermato, ma addirittura rafforzato la linea espressa dal gup Clementina Forleo, a suo tempo violentemente contestata da destra e sinistra per aver assolto i tre. La sentenza della Forleo era stata confermata in novembre dai giudici della Corte d'appello, che nel verdetto erano giunti alle stesse con-

clusioni dei loro colleghi: il kamikaze in tempo di guerra non può essere considerato un terrorista. L'imputato che in questa vicenda aveva ottenuto maggior risonanza mediatica, il marocchino Mohammed Daki, il 24 gennaio del 2005 scarcerato dal giudice Forleo, è stato assolto da tutti le imputazioni, perché «solo occasionalmente coinvolto».

Ma anche i due tunisini accusati insieme a lui, Ali Toumi e Maher Bouyahia, nonostante sia stato provato il loro ruolo di «arruolatori», sono stati assolti dall'accusa di terrorismo internazionale.

La sentenza d'appello: «Le azioni suicide non costituiscono di per sé un pericolo per i civili»

rorismo. Per loro c'è stata solo una condanna a tre anni per la creazione di documenti falsi e per l'invio di clandestini in un altro paese.

La sentenza dei giudici milanesi della Corte d'appello d'assise, firmata dal giudice Rosario Caiazzo, nello spiegare il motivo per cui Toumi e Bouyahia sono stati assolti, chiarisce che «un atto può essere definito terroristico, in tempo di pace, anche quando determina solo un pericolo indiretto per la popolazione civile. Ma in una situazione di conflitto armato questo rischio ricorre con grande frequenza». «Ad esempio» continuano i giudici «in occasione dei bombardamenti. Per questo motivo contano solo gli atti esclusivamente diretti contro la popolazione civile. Non può quindi condividersi la tesi dell'accusa secondo cui le azioni suicide costituirebbero sempre e di per sé un pericolo per la popolazione civile».

La sentenza ha ovviamente scatenato diverse reazioni. La prima è stata quella del gup Clementina

Forleo, che senza voler entrare nel merito del verdetto, ha comunque voluto sottolineare come «l'amarrezza per gli attacchi patiti in quei giorni mi è rimasta dentro».

Durissima invece la destra. Maurizio Gasparri di Alleanza Nazionale si è detto «sconcertato di fronte ad una decisione che di certo non aiuta la lunga e faticosa battaglia che noi tutti stiamo conducendo contro ogni forma di fondamentalismo. Mi addolora sapere che mentre in Italia e nel resto del mondo le nostre forze dell'ordine sono impegnate per difenderci e contrastare il terrorismo internazionale, dai nostri giudici non giunge un analogo

Il sostituto procuratore generale milanese Laura Bertolè Viale annuncia che ricorrerà in Cassazione

segnale». Mentre il ministro della Giustizia Castelli accusa i giudici: «Dobbiamo ormai constatare che certi nostri magistrati vivono e ragionano a distanza siderale dal comune sentire della gente. A questo punto mi sento in dovere di chiedere scusa alle centinaia di bambini, donne e uomini massacrati dai kamikaze e ai loro congiunti e amici».

«La destra utilizza per l'ennesima volta una decisione autonoma della magistratura di Milano - risponde il verde Paolo Cento - per scatenare una campagna inaccettabile di delegittimazione del suo operato. La destra farebbe bene a non coinvolgere nel dibattito politico-elettorale i giudici e le loro decisioni».

Intanto il sostituto procuratore generale di Milano Laura Bertolè Viale annuncia che ricorrerà in Cassazione e sottolinea: «Il terrorismo internazionale è un reato di pericolo», è punito anche prima che l'azione si verifichi e, pertanto, riguarda tutti: civili e militari».

CONSULTA DS PER L'INFANZIA

Serafini: «Dall'Italia un codice televisivo di tutela per i minori»

UN VERO CODICE EUROPEO

pubblicità, ossia norme per la pubblicità. Inoltre, una legge quadro che regolamenti anche la sperimentazione dei linguaggi e la responsabilità delle emittenti. La Serafini ha sollecitato anche uno sforzo maggiore per la «media education», in un quadro generale dove si tenga conto dei rischi e anche delle opportunità della televisione, «evitando una noiosa demonizzazione». Al dibattito ha preso parte anche il presidente del Comitato Tv-Minori, Emilio Rossi, per il quale «la televisione è educativa o diseducativa anche quando non lo vuole perché emette continuamente messaggi: attenzione al rimando continuo alle nuove tecnologie, che rischiano di diventare un alibi». Per poi tirare una stoccata a Italia 1 e al suo tg Studio Aperto, cui ha replicato ironicamente il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri quando ha sostenuto che «il direttore (Mario Giordano, ndr) è un bravissimo ragazzo ed è cattolico: ogni tanto fa vedere delle belle figlie ma direi che sono omeopatiche dal punto di vista pedagogico, anche perché il senso del pudore in questi anni è cambiato».



AL SENATO

ALLA CAMERA

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006

**Ascoltare l'Italia.
Ridare speranza agli italiani.**

il segretario dei DS **Piero Fassino** ad Arezzo

Sabato 18 febbraio 2006, ore 17.00
Supercinema, via Garibaldi 101

www.dsonline.it